

COME UN TORNADO

Non è certo facile riuscire a riassumere qui questa bellissima avventura appena conclusa, come non è sicuramente facile descrivere le intense emozioni che mi hanno accompagnata.

È stato come essere travolta da un tornado, sballottolata di qua e di là, fin quando non ne apprendi la natura, la velocità e il verso con cui si sposta, ed è lì che abbiamo iniziato a muoverci in sincrono.

Questa metafora non potrebbe descrivere in modo migliore questo anno, il rapporto con i miei compagni, con i numerosi dipendenti di questa Azienda e ovviamente con gli utenti che si sono rivolti a noi.

Ed è a questi ultimi che devo parte della mia crescita anche professionale, affrontare lo scontro, alimentare la mia capacità empatica e lasciarmi andare ai più teneri e puri abbracci che abbia mai dato nella vita.

Li porto tutti nel cuore, dal nonno rapper in radiologia con "un male alla testa", al signor Nosdeo disperso nei meandri dell'Azienda e la dolcissima moglie che ha voluto essermi riconoscente regalandomi della cioccolata, dalla sarta che avrebbe voluto confezionarmi un abito su misura, alla tenera signora con una disabilità ad un arto che teneramente anche lei aveva deciso di farmi prendere qualche kg portandomi una confezione di Ferrero Rocher e potrei così continuare per ore, perché li ricordo tutti, uno per uno, ricordo i loro volti, i loro sorrisi, la loro disperazione, ricordo i loro profumi, l'intonazione della loro voce e soprattutto i loro abbracci.

Ovviamente abbiamo dovuto fra fronte anche a chi si è mostrato più rigido, chiuso e arrabbiato con il mondo e non è sempre stato facile.

Così come non è stato facile affrontare la diffidenza che ha accompagnato i primi approcci con le Unità Operative, certo non ci conoscevano, dovevano ben capire quale fosse il nostro ruolo e come potessimo essere d'aiuto a loro e allo stesso tempo agli utenti.

Ci siamo mossi a piccoli passi, sempre in punta di piedi e questo ci ha permesso di entrare in sintonia con loro, di diventare complici sempre nel rispetto gli uni degli altri.

Solo così ho potuto apprendere la dedizione al lavoro di alcuni di loro, anche nei giorni meno belli quelli in cui lasci a casa la sofferenza, hanno mostrato l'umanità che li contraddistingueva, la disponibilità al confronto e all'ascolto ma non solo, ricordo i momenti conviviali della chiacchiera davanti ad un caffè, ma anche in questo caso il conforto di un abbraccio.

Tutto questo è stato possibile solo grazie a voi, e mi riferisco ai miei compagni di viaggio, non è stato semplice neanche per noi entrare in sintonia o almeno non per tutti, ma fin da subito

abbiamo fatto "gruppo", abbiamo capito che per lavorare al meglio dovevamo collaborare, essere solidali e complici, è questa è stata la nostra forza.

E se di forze parliamo non posso non parlare della vera forza protagonista di questo viaggio, fonte di informazione, intelligenza, grandi capacità intuitive ed empatiche, una mamma che ha preso tutti noi per mano, supportati nel momento del bisogno e richiamati laddove ce ne fosse bisogno.

Abbiamo tanto riso ma anche pianto di gioia, abbiamo condiviso momenti tristi, ci siamo confidate, sostenute nelle giornate no, e tanto tanto abbracciate, quello non poteva mancare, non era solo un saluto ma ci parlavamo, come abbiamo fatto tante volte con gli occhi.

Probabilmente non riuscirò mai ad esprimerle a pieno la gratitudine per avermi accolta sotto la sua ala insegnandomi ad essere più sicura e a crederci sempre fino in fondo perchè nulla è impossibile, basta volerlo, e lei ne è un esempio vivente.

Vi voglio bene rimarrete per sempre impressi nei miei più bei ricordi!!!!

Ilaria Costanzo

20/02/2020